

## Le Vie d'Europa 2017

William Shakespeare

*Who is it that can tell me who I am?*

Web Conference 26 settembre 2016

Questo è il momento di presentazione de **Le Vie d'Europa** di questo anno scolastico 2016/7

Le Vie d'Europa ha come suo epilogo il convegno nazionale del 31 marzo 2017 ma è anche legato alla Bottega di DIESSE Nazionale.

Dico solo alcune cose per ricordare in modo sintetico i criteri e gli obiettivi che ci muovono nell'organizzare questo evento. Sono ormai passati dieci anni dalla prima edizione. La prossima, dedicata a William Shakespeare sarà l'undicesima.

Quello che andiamo ad iniziare è un momento di confronto e approfondimento fra docenti. Ci ha sempre mosso in questi anni il **gusto della scoperta personale**. Siamo insegnanti di scuola secondaria di primo grado e gli autori che sono stati proposti negli anni, come lo stesso Shakespeare, non sono solitamente affrontati in un percorso di scuola secondaria di primo grado.

Abbiamo infatti proposto autori che, da tanto tempo e da tante persone sono considerati scarsamente adatti a un pubblico dell'età dei nostri studenti e sembrano apparentemente non appassionare né gli studenti né i docenti. Ma gli insegnanti che in questi anni hanno seguito la nostra proposta e con i quali abbiamo condiviso un'esperienza, hanno vissuto proprio la sorpresa di una cosa inaspettata che li ha condotti lungo un percorso ricco non solo di un'esperienza didattica ma anche di un'esperienza fondamentalmente umana.

Mi viene in mente quanto diceva T.S.Eliot a proposito di Shakespeare: «So bene come è difficile fare entrare Shakespeare in una teoria, specialmente in una teoria su Shakespeare».

In questi anni abbiamo proprio cercato di allontanarci dalle teorie sugli autori, focalizzando un metodo che posso sintetizzare in questa frase: **dal testo e non dalla critica sul testo**.

Abbiamo voluto imparare insieme ad affrontare gli autori non in modo accademico, non a partire da ciò che avevamo studiato sui libri di storia della critica, imparato in base a una grande frammentazione dell'autore stesso, mettendo in evidenza solo alcuni aspetti particolari.

L'esperienza de Le vie d'Europa chiede, al contrario, di stare di fronte a un intero, a tutto l'autore, a tutta un'opera dell'autore o, come nel caso di quest'anno, a cinque degli infiniti capolavori di Shakespeare.

Stare di fronte al testo per intero, a un tutt'uno e in questo modo stare di fronte a un io che è quello dell'autore che ci propone quello che leggiamo, ci ha permesso, in questi anni, di incontrare sempre qualcuno. Non abbiamo mai pensato di analizzare questo qualcuno.

La critica letteraria ci porta all'analisi dell'autore, ma quello che a noi interessa è piuttosto che il testo ci susciti delle domande; quello che muove docenti e studenti è proprio la domanda da rivolgere al testo ma anche la domanda che il testo, in una lettura attenta e aperta, rivolge a noi. È come se a

ciascuno di noi fosse chiesto di riscoprirsi persona davanti ad un testo, ovvero sia davanti ad un altro che è persona a sua volta. È una strada totalmente inerente al nostro io prima che rivolta ai nostri alunni.

Da quanto detto scaturisce un **confronto con l'autore e con le tematiche** che anche noi abbiamo individuato e proposto sul depliant; è possibile confrontarsi con un autore come Shakespeare appartenente a una tradizione letteraria lontanissima dalla nostra, ma, lo sappiamo, la letteratura ha proprio la funzione di dare voce a istanze ed esigenze presenti nell'uomo di ogni tempo. Certi temi che scaturiscono dal lavoro di lettura e di approfondimento personale e successivamente da quello in classe, colgono ciascuno di noi in cammino verso una maggiore comprensione della realtà.

Tutto quanto descritto fino ad ora implica sicuramente un **rischio personale**, e potremmo dire, in termini poco formali "chi ce lo fa fare?" perché questa proposta chiede a ciascuno un impegno molto più complicato del seguire lo stesso solco di ogni anno nelle nostre discipline.

Abbiamo, però, sperimentato che questo rischio porta un vantaggio enorme, non solo in riferimento al lavoro strettamente inerente a Le Vie d'Europa, ma introduce a un metodo che ci aiuta ad affrontare tanti altri argomenti e temi nelle nostre discipline.

Ultimo punto che voglio accennare è quello del **lavoro comune**.

Questa è la prima di una serie di web-conference o di incontri in presenza. Sicuramente l'esperienza della collaborazione, del confronto fra docenti, del mettere in comune anche un passo didattico realizzato con i nostri studenti oppure una scoperta fatta in classe o nella lettura personale diventa una ricchezza per tutti. Abbiamo sempre sperimentato che il contributo di qualcuno di noi in modo più approfondito su qualche particolare è diventato un suggerimento che ha allargato gli orizzonti di tutti.

Voglio rileggere quanto abbiamo scritto nei depliant di tutti i convegni di DIESSE Firenze:

*Conoscere è un'ultima simpatia. Ci è sempre più chiaro che non è possibile crescere come persone, né insegnare senza avere di fronte agli argomenti delle nostre materie una posizione umana determinata da un rapporto positivo con le persone e con le cose.*

Se dovessi sintetizzare per me il lavoro di questi anni con Le Vie d'Europa dovrei dire che è stato proprio un ampliarsi della mia simpatia per le cose che per tanti anni ho insegnato.

*Gabriella Torrini*